

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
> a domicilio	> 22	> 11.50	> 6.--
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25
la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

ANNO XI

ANNO XI

Noi ci presentiamo per l'undecimo anno ai nostri lettori senza parole di affettata modestia, e senza promesse affettate: le prime d'ordinario fanno velo alla vanità, mentre noi non ne abbiamo alcuna; le seconde ci esporrebbero al pericolo di venir meno all'aspettazione del pubblico, e di alienarci quel favore che ci ha sempre accordato.

L'anzianità che contiamo è già per sé stessa un titolo a farci tener alta la testa, poichè suppone fra lettori e giornale una corrente di simpatia, ed una omogeneità di principii, cui ci siamo mantenuti costantemente fedeli, e che saranno come per lo passato, la nostra guida anche in avvenire.

A questa simpatia, e non alla veste ufficiale, che, secondo alcuni, ci procura il fresco d'estate, ci difende all'inverno dai rigori del freddo, e ci fa trovare ogni mattina nella pentola la pollastra di Enrico IV, a questa simpatia noi dobbiamo la prosperità del nostro giornale, il suo progressivo incremento.

Se la cuccagna ufficiale fosse l'elemento di vita del *Giornale di Padova* nessuno gli avrebbe impedito di papparsela in santa pace, senza uscire dalle modeste proporzioni della sua prima comparsa: se invece, incontrando sempre nuovi sacrificii, lo abbiamo successivamente migliorato, se v'introduciamo anche quest'anno altri miglioramenti, e ne accresciamo il formato, ciò significa, per chi vuol capirlo, che il nostro periodico trovò in sé stesso, nella onestà della sua condotta, nell'indole de' suoi scrittori, gli elementi per allargare la sua sfera di rapporti, e per assicurarsi sempre più il pubblico favore.

Al notevole aumento del formato, del quale l'ufficio di amministrazione ha già dato l'annuncio, procureremo di far corrispondere da parte nostra quelle novità e quelle miglioni di redazione, senza le quali tutto si ridurrebbe al meccanico allargamento dello spazio con inutile spreco di carta e d'inchiostro; e fedeli sempre al programma dell'ordine colla libertà, intorno al quale non abbiamo bisogno di spendere parole, faremo il possibile perchè il *Giornale di Padova* riesca sempre più variato e più gradito ai lettori.

Attesochè in un ambiente provinciale, per quanto rispettabile, la grande politica non può esser fatta, e non è che il contraccolpo di un influsso più lontano, ce ne occuperemo con molta parsimonia, lasciandone parte dell'incarico ai nostri corrispondenti, con riserva però di trattare noi stessi le questioni tutte le volte che ci paresse necessario. Al qual uopo ci siamo assicurati per l'anno entrante, oltre alla corrispondenza ordinaria da Roma, un corso di *Lettere Parlamentari*, affinché i lettori del *Giornale di Padova* possano seguire cronologicamente i lavori legislativi, e farsi anche un'idea dell'opera dei loro rappresentanti.

Per ciò che riguarda le notizie politiche italiane ed estere, non che gli avvenimenti straordinari di diversa natura, oltre le solite fonti dei giornali, delle lettere, e delle agenzie telegrafiche, avremo nell'anno prossimo *Dispacci particolari* dalle primarie città italiane, e dalle capitali d'Europa, non badando a spese per tenere i nostri lettori prontamente informati.

Gl'interessi che abbiamo col porto più vicino, e i tanti vincoli di tradizioni, di simpatia con Venezia, rendevano, più che utile, necessario tener a giorno i lettori del commercio di quella città, del suo sviluppo intellettuale e morale, de' suoi lavori marittimi, delle sue industrie; perciò ci siamo procurate delle *Lettere Veneziane*, che sono già in corso, e che continueranno anche in seguito.

Un giornale non servirebbe pienamente al suo scopo, se non cercasse di temprare l'aridità della parte politica coll'amenità letteraria; perciò il *Giornale di Padova*, oltre al romanzo, che ora è in corso di appendice, offre per l'anno venturo ai suoi lettori due romanzi originali del sig. Michele Operti: essi portano per titolo:

FLORA

Romanzo contemporaneo

IL PORTAMONETE DEL RE

Un nostro amico carissimo si prese per noi la cura della traduzione dal tedesco di altro romanzo intitolato:

ROSA DELLA CORTE

del quale anzi cominceremo la pubblicazione in appendice fino da sabato, 1° gennaio p. v.

Alle questioni d'interesse locale e provinciale dedicheremo d'ora innanzi specialissima cura, e le sedute dei Consigli avranno sempre un posto di preferenza.

La Cronaca cittadina comprenderà come il solito tutte le notizie relative ai fatti più importanti della giornata, trascurando i pettegolezzi, cercando soprattutto d'infondere il rispetto alle leggi, e alla libertà vera, distinguendola da quella camuffata.

L'Università, tutti gli stabilimenti d'istruzione e di educazione, e tutti gli altri istituti che si propongono fini lodevoli, e particolarmente dedicati al bene sociale, troveranno nel *Giornale di Padova* un organo volenteroso e sempre pronto a tutelare i loro interessi.

La Cronaca giudiziaria, nel limite concesso dalle leggi, sarà continuata con regolari ed ampie relazioni: le belle arti, i teatri, le notizie di borsa e commerciali, nulla finalmente sarà trascurato, affinché il *Giornale di Padova* possa soddisfare ai desiderii svariati di ogni classe di cittadini.

Con questo scopo, e colla sincera promessa d'impiegare tutti gli sforzi per raggiungerlo, speriamo dai lettori quel sostegno, che ci hanno sempre accordato, e che sarà il nostro più ambito compenso.

LA DIREZIONE

Il *Giornale di Padova* rinnova colla Ditta Treves di Milano il patto che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno. Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. L. 20 in luogo di L. 25, suo prezzo ordinario di abbonamento.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA		Senza ILLUSTRAZIONE			
	anno	anno	sem.	trim.	
Padova all'Ufficio.	L. 38	L. 18	9.50	5	
> a domicilio	> 42	id. a domicilio >	22	11.50	6
Pel Regno	> 44	Pel Regno >	24	12.50	6.50

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 1. — Il Re ha ricevuto i grandi corpi dello Stato, dell'esercito e del municipio per gli auguri. Rispondendo agli auguri del Senato il Re fece voti per la prosperità del paese e l'incremento delle risorse economiche ed industriali. La deputazione della Camera fu accolta con grande compiacimento. Il Re disse di essere contento dei lavori della Camera, convinto che anche nel nuovo anno i lavori continueranno bene. Notò l'incremento costante della prosperità d'Italia. Alle altre deputazioni il Re rivolse i suoi ringraziamenti. Le stesse deputazioni visitarono quindi i Principi di Piemonte.

BERLINO, 1. — Al ricevimento dei generali, l'Imperatore, rispondendo al discorso di Wrangel, disse che, se continuerà a godere buona salute, non mancherà all'adempimento dei suoi doveri. L'Imperatore si congratulò dei sentimenti di fedeltà espressi dai generali.

PARIGI, 1. — Mac-Mahon ricevette stamane a Versailles i deputati e ricevette quindi a Parigi i diplomatici e gli alti funzionari. Non fu pronunziato alcun discorso.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* dice che le trattative continuano fra Lesseps ed il Kedivè per l'anticipazione di due milioni di sterline da farsi da Lesseps al Kedivè, ma che nulla finora fu concluso.

POSEN, 31. — Il vescovo Janigowski fu arrestato per subire sei mesi di prigione.

LONDRA, 1. — Il Consolato turco annunzia che il ministero delle finanze ha già rimesso 456,000 sterline con tratte a vista per la parte dei coupon pagabili in Europa.

VERSAILLES, 31. — Assemblea. Eleggesi la Commissione di permanenza; risultò composta di 13 di sinistra e 12 di destra. Il Presidente pronunziò un discorso e disse: «Andate a restituire al paese il mandato affidatovi in circostanze che ingrandivano per voi il pericolo e l'onore. Nella guerra follemente intrapresa la fortuna ci tradì, ma lo straniero poté apprezzare ciò che resta ancora a questo paese onesto e laborioso. L'opera costituzionale può essere imperfetta, ma infuori di essa avrebbe l'anarchia ed il dispotismo. Andate con fiducia a sottoporvi al giudizio del paese a cui rimettete due cose intatte: la sua bandiera e la sua libertà.» L'Assemblea si sciolse a sinistra gridando: *Viva la repubblica*, ed a destra: *Viva la Francia*.

Una lettera di Canrobert dichiara che non volendo che la sua candidatura sia considerata come manifestazione ostile a Mac-Mahon, rinuncia ad ogni candidatura al Senato.

Il vescovo d'Orléans partirà lunedì per Roma per presentare i lavori per la canonizzazione di Giovanna d'Arco.

DIARIO POLITICO

Le suscettibilità destate a Berlino dalle parole che Schmerling, antico ministro d'Austria, pronunziò a Vienna in un banchetto, non si sono ancora calmate. La *Politische Correspondenz*, rispondendo ai commenti, che vennero fatti al suo primo articolo su questo argomento, articolo al quale i giornali di Vienna non risparmiarono commenti dal canto loro, dichiara che già da lungo tempo essa è in possesso di estese informazioni intorno allo sviluppo che negli Stati vicini vanno assu-

mendo alcune tendenze di somma importanza per la Germania. Nella stampa austriaca notasi una straordinaria vivacità nel respingere attacchi immaginari; e questo poter spiegarsi con ciò, che si tratta di Schmerling, il quale, a suo tempo, seppe vigorosamente tenere in mano la direzione della stampa, mentre il fatto, che i tradizionali rapporti di questa direzione anche con fogli tedeschi si mantengono ancora così persistenti, getta un lume assai istruttivo sulla situazione. Tanto più essere quindi dovere di non guardare il silenzio sull'operosità che negli Stati finitimi ed amici sviluppano partiti e persone, i quali, senza trovarsi d'accordo nei principii, sono tuttavia spesso concordi nell'avversione contro l'Impero tedesco, di cui vedono di mal occhio le buone relazioni con quegli Stati.

Questo linguaggio non equivoco della *Correspondenz* dinota in quali sospetti si viva nella capitale dell'Impero Germanico intorno alle possibili evoluzioni della politica austriaca. Però a Berlino possono consolarsi di avere a Pest un ausiliario assai valido, il quale, paralizzando le tendenze centraliste di Vienna, serve a meraviglia gl'interessi della Germania.

L'Assemblea di Versailles non ha appena fissate le date per le varie elezioni che la lotta dei partiti si va disegnando coi sintomi più gravi: questa lotta sarà decisiva per la Francia, poichè, dagli elementi onde saranno composte le nuove Camere, si potrà dedurre se quel grande paese sta o meno per rassodarsi con istituzioni adattate alla sua indole, o se il suo destino è di attraversare un nuovo periodo di perturbamenti.

Il centro sinistro ha pubblicato il suo programma, il quale, come bene può immaginarsi, non è che l'apologia della condotta di quel partito, ed uno sguardo retrospettivo di quanto esso fece per creare la famosa costituzione del 25 febbraio. Quel manifesto riceve naturalmente gli elogi più sperticati della stampa repubblicana, e del *Journal des débats*, che poco prima ne aveva fatto moltissimi delle lettere, colle quali i Principi d'Orléans declinarono ogni candidatura. La stampa bonapartista crede assai poco, e con ragione, alla sincerità di quelle rinunzie.

Contemporaneamente al manifesto del centro sinistro è comparso il rapporto della Commissione d'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale. Quel rapporto riesce a conclusioni terribili contro gli uomini del 4 settembre. La Commissione invoca «la riprovazione dell'Assemblea e del paese sulla ditatura del 1870, sulla rivoluzione d'ond'è sorta, sulle usurpazioni, e sugli eccessi di potere, che ne prolungarono la durata a detrimento della patria, e a profitto de' suoi nemici di ogni specie.»

La pubblicazione di questo rapporto nei momenti attuali è fatta certamente per esercitare sull'animo degli elettori una influenza sfavorevole al signor Gambetta e a' suoi amici.

Mentre il *Morning Post* assicura che il governo degli Stati U-

niti non avea fatto alcun passo, nè era intenzionato di farne circa la questione di Cuba, un dispaccio annunzia che da Washington fu indirizzata una Circolare alle potenze d'Europa, compresa la Spagna, per suggerire una mediazione o un intervento nell'isola. L'ambasciata di Spagna a Parigi avrebbe cercato di mitigare il senso della circolarino discorso, ma taluno pretende che le potenze abbiano già acconsentito alla proposta dell'America.

Non sappiamo se queste informazioni sono esatte: quello di cui non dubitiamo si è che gli Stati Uniti andranno a fondo in un modo o nell'altro della questione, e che il principio di aggregazione sarà applicato a Cuba, come, da certi indizi, pare debba essere applicato anche al Messico.

Dopo aver nominata la Commissione permanente l'Assemblea di Versailles si è sciolta: la sinistra gridando *Viva la Repubblica*, la destra *Viva la Francia!*

Il sig. Audiffret-Pasquier, il furibondo orleanista, il prototipo di quel partito, che subì nella elezione dei senatori l'ostracismo più completo, diresse all'Assemblea, prima della sua separazione, alcune parole che caratterizzano l'uomo coi suoi astii, ed anche colla sua imperizia. Avendo toccato della guerra del 1870 follemente intrapresa, il Presidente dell'Assemblea volle scagliare la freccia del Parto contro i Napoleonidi.

Ciò esce da tutte le consuetudini che impongono al Presidente una assoluta imparzialità.

UNA LETTERA DI THIERS

Ecco la lettera colla quale Thiers declina la candidatura senatoriale offertagli dai Consigli generali di Saona-e-Loira per accettare quella di Belfort.

Parigi, 26 dicembre 1875.

Signori,

Ho ricevuto la lettera che mi avete diretta e ne sono stato profondamente commosso.

Avrei voluto poter essere utile ad uno dei più patriottici dipartimenti della Francia, accettando la candidatura che mi offrivano; ma non potevo fare che a due condizioni: la prima che fossero mancati candidati degni di esso, e la seconda, che, quando fosse giunto il momento dell'opzione definitiva, sarei rimasto libero di optare per il Senato o per la Camera dei deputati, secondo l'interesse ben consultato della causa che noi difendiamo, quella della Repubblica conservatrice.

Ma, da una parte, gli scrutinii avvenuti nell'ultima vostra adunanza

hanno mostrato che non sarebbero mancati candidati degni di voi, e d'altra parte, la situazione del vostro dipartimento esige una risposta immediata e definitiva.

In tali condizioni, permettete che io declini, quantunque con vivo rincrescimento, l'offerta sì onorevole che mi fate, e spero che mi perdonerete sapendo che in questo momento rifiuto le numerose candidature senatoriali che mi vengono proposte, eccettuata quella di Belfort, la cui accettazione è per me un dovere insieme ed una soddisfazione di cuore.

Gradite, signori, l'espressione della mia gratitudine ed i voti che faccio per la Francia e per voi.

A. THIERS.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Ieri S. M. il Re ricevè il senatore Alfieri e si congratulò con lui per l'istituzione della Scuola di scienze sociali.

La commissione per la difesa dello Stato ha presentato le sue proposte sulla difesa dei valichi alpini. Sembra che sia d'avviso di diminuire il numero dei punti da fortificarsi, e di aumentare invece i mezzi difensivi e offensivi delle fortificazioni che saranno costruite. Proporrà inoltre per dati punti di fortificazione l'impiego delle piastre che servono a corazzare le navi.

Leggesi nell'Opinione:

Domani, 1° gennaio, sarà aperta nel palazzo del principe Spada, piazza Capo di Ferro, la cancelleria delle Sezioni di Corte di Cassazione istituite in Roma. L'orario fissato per le comunicazioni colle parti e col pubblico è il seguente:

Nei giorni festivi, dalle 9 ant. ai mezzodì;

Nei giorni non feriali, dalle 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

FIRENZE, 31. — Il treno diretto n. 6, proveniente da Roma è giunto ieri mattina con un ritardo di 3 ore e più, per ingombro di linea cagionato dal fuorviamento di un carro del treno merci n. 208 sotto una galleria esistente fra Ficulne e Orvieto.

GENOVA, 31. — Togliamo dal Movimento:

È giunto a Genova il comm. Benatti, direttore generale della Dogana, inviato fra noi dal presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo, dicesi, di esaminare quella parte della Darsena che sarebbe destinata all'adattamento della nuova Dogana e di concertare col genio civile e il Municipio il da farsi, giusta gli accordi che ebbero luogo a Roma fra lo stesso presidente del Consiglio e il duca di Galliera, il quale, come ognuno ricorda, ebbe ad annunciarli nella conferenza del Consiglio comunale dello scorso lunedì.

Vuolsi che le basi principali per l'attuazione del progetto sieno già state gettate in modo soddisfacente giacché si usufruirebbe di una gran parte dei locali esistenti, per cui il

concorso obbligatorio del Municipio si limiterebbe ad una cifra relativamente tenue.

Vuolsi inoltre che il comm. Benatti sia pure incaricato di esaminare praticamente il progetto dei *Punti franchi*.

SPEZIA, 31. — S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, che da quasi un anno abita a Spezia, quale ufficiale di marina, ha fatto pervenire al sindaco di quella città L. 2000 in occasione del capo d'anno, affinché siano erogate per metà all'ospedale civile e per l'altra metà ai poveri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Il *Gaulois* fa notare che la lettera del duca d'Anmale è « la confessione definitiva e senza remissione della disfatta dell'orleanismo; è l'abbandono della lotta che da quattro anni i membri del centro destro sostengono nell'Assemblea: è il suicidio della disperazione. Oramai non restano di fronte ufficialmente che due partiti: la Repubblica e l'Impero; fra questi, che rappresentano le due forme della democrazia moderna, deve scegliere la Francia, senza ambiguità nelle nuove elezioni.

La viscontessa de la La Guérinière ha ricevuto due telegrammi di condoglianza per la morte del marito dall'imperatrice Eugenia e dal principe imperiale.

I *Débats* commentano la risoluzione presa dal duca di Anmale e dal principe di Joinville di ritirarsi dalla vita politica. Dicono che questa risoluzione meravigliò molto i fogli bonapartisti che attribuivano ai due Principi idee intriganti e sediziose. Fanno l'elogio dei Principi stessi che non si mischiarono mai nelle manovre parlamentari e concludono dicendo: « Le loro lettere hanno ispirato a tutti gli uomini moderati un sentimento di rispetto e di patriottica riconoscenza. »

Ai *Débats* si può ricordare la storia della volpe:

SPAGNA, 29. — Il Principe Arturo d'Inghilterra, ch'era partito per Malaga, fu costretto di rientrare a Gibilterra in causa del cattivo stato del mare.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — Il trattato di cui Girardin farebbe la pubblicazione in un opuscolo, che esirà a Parigi il 4 gennaio, sembra essere una invenzione.

La *Neue Freie Presse* ha detto alcuni giorni fa che non sarebbe stato il Tauffkirchen il latore di quel trattato, ma un certo conte Becke. Un conte però di questo nome non esiste, e questo fatto cominciò a chiarire la faccenda. Si tratterebbe invece d'un conte Recke Volmerstein. Questo tale fu a Vienna, trattò la politica per proprio conto, scrisse degli opuscoli ora favorevoli ai clericali, ora alla Prussia; trattò anche della questione orientale. Più tardi egli fece dei progetti industriali svariatissimi, costruì delle fabbriche,

poi si coprì di debiti, ecc. Egli, si compiacque di passare, come agente politico, ed è quindi probabile che egli abbia abbozzato anche il sopradetto trattato. Siccome poi il sopradetto conte fu qualche tempo a Parigi non è improbabile che abbia dato ad intendere al Girardin l'esistenza effettiva di quel trattato e che Girardin abbia accettato in buona fede la rivelazione.

TURCHIA, 30. — Il metropolita di Mostar ha diretto una lettera ai suoi dipendenti rimproverandoli di aver dato ansa all'insurrezione, ed attribuendo in parte a loro la colpa del malcontento e dell'impovertimento della popolazione.

RUSSIA, 30. — La *Saint-Petersburger Zeitung* dice che provvisoriamente almeno la Russia rimarrà senza rappresentante a Costantinopoli, essendoché il sig. Kapnist andrà a Parigi, come consigliere di legazione.

I giornali ultramontani ne sono assai indignati e l'*Univers* scrive che la Russia sarà sempre il maggior pericolo pel cattolicismo e per l'Occidente. E questa anche l'opinione del Pontefice, ch'egli ha con tutta franchezza espresso due volte.

VARIETÀ

VITICOLTURA

Adempio alla promessa da me fatta a mezzo dell'autorevole *Giornale di Padova*, 20 ottobre 1875, N. 291 in cui sotto il velo dell'anonimo annunciai che dopo ripetuti esperimenti sopra viti nei beni del modesto mio patrimonio sperava di aver trovato il modo di preservare le uve dalla crittogama senza l'applicazione dello zolfo sostituendo allo stesso il abbeveramento delle radici con una sostanza liquida avente in soluzione elementi chimici di cui servava il segreto.

Ripeto prima le assicurazioni date in quell'articolo che, cioè, le viti trattate col nuovo metodo non solo vengono preservate dalla crittogama ma vegetano più robuste e rigogliose e perciò danno più copiosa vendemmia.

Ciochè poi è più confortante per raccomandare ai possidenti, fituarii, ai viticoltori in genere, l'adozione di questa scoperta providenziale, si è che havvi economia di spesa nell'acquisto del liquido, risparmio di mano d'opera, sollecitudine nelle relative operazioni e ciò che più monta, anco nella negata ipotesi di spese pari a quelle della solforazione, si otterrà il massimo miglioramento nella qualità dei nostri vini che si produrranno senza il nauseante odore dello zolfo di cui necessariamente furono sinora saturati, ed i vasi vinarii non saranno inquinati dai depositi di quel minerale.

Ora poi adempiendo, come dissi, alla mia promessa espongo quanto è necessario si sappia da quei viticoltori che mi onoreranno delle loro commissioni:

Art. 1. La prima regola senza la cui rigorosa osservanza non posso assicurare

pieno risultato si è la sarchiatura del terreno in cui trovansi le viti da affariarsi, per modo che nel caso di viti isolate la sarchiatura abbracci un metro quadrato, e nel caso di vigneti o filari di viti la sarchiatura proceda per larghezza di centimetri ottanta 80/100, e per lunghezza continua di tutto il filare.

Tale sarchiatura da approfondirsi dai 15 ai 20 centimetri a seconda del terreno più o meno tenace, dovrà essere ripetuta almeno due volte durante l'anno viticolo, cioè la prima volta nei primi giorni di marzo e la seconda entro il mese di agosto. Chi accettasse il mio consiglio di tre sarchiature, far dovrebbe la seconda entro il mese di maggio, la terza in agosto.

A quegli agricoltori cui ripugnasse lasciare ignudo il terreno che per effetto della sarchiatura resta senza raccolto, si concede che qualora effettuino la prima sarchiatura alla profondità almeno di centimetri 25 possano piantarvi fagioli primaticci a larghi intervalli, assicurandoli che la scarsità delle pianticelle verrà largamente compensata oltrechè dal benessere delle viti, dall'abbondante raccolto del legume. Raccolti i fagioli procederanno ad una seconda sarchiatura profonda centimetri venti ed ove la conformità di poco concime spento potranno seminarvi i fagiolotti autunnali.

Art. 2. Il liquido può essere applicato alle viti, filari di viti, o vigneti in vari modi: sia versando il liquido da una secchia di legno, secchio od altro recipiente evitando però l'uso di recipienti di rame non stagnati; meglio poi valendosi di un anaffiatoio da giardino. Il versamento del liquido deve essere uniforme per modo che lo stesso cada su tutta la superficie.

Per i possidenti di qualche estensione o molto vasti si consiglia l'uso di un mastello o meglio ancora di un carretto od altro vaso vinario con manica di pelle o gomma terminante in imbuto metallico a piccoli fori come quelli che usano i stradaiuoli per adacquare le strade. Il vaso collocato sopra un carretto od altro più semplice affusto a due ruote, potrà essere tirato a mano, o da un asinello o da altro animale più robusto ma tranquillo per natura o per indole onde l'anaffiamento possa procedere colla lentezza occorrente alla sua uniformità.

È probabile che valendosi di un vaso vinario guasto dalla muffa questo dopo l'anno sia risanato e si possa usarne liberamente per riporvi vino dopo due lavaci d'altra sostanza che mi riservo di gratuitamente indicare a chi me ne chiedesse conto.

Art. 3. Riguardo alla quantità del liquido occorrente, che però può essere aumentata sino al doppio senza danno delle viti, basteranno:

1. Per una vite isolata cinque litri la prima volta, due litri la seconda e del pari due la terza, come nel successivo articolo quarto.

NB. Per viti isolate intendonsi anche quelle che sono collocate lunghe

così dette piantate e raccomandate ad alberi di noce, oppio ecc., e distanno perciò l'una dall'altra circa tre metri e cinquanta centimetri circa.

2. Per ogni filare di viti o vigneti due litri per ogni vite, semprechè l'una disti dall'altra 50 centimetri; ove la distanza fosse minore come si usa specialmente nei vigneti coltivati a palo secco od a canne, basterà che lo spazio di centimetri 50 in lunghezza sia anaffiato con quattro litri.

Art. 4. I tempi più opportuni per l'applicazione sono:

a) La prima volta dai primi giorni di marzo a tutto il mese, fatta avvertenza che i più diligenti provvederanno meglio al loro interesse. Per massima, alorchè il terreno libero da ghiacci permettesse alla vite d'iniziare il suo processo di vegetazione.

b) La seconda volta, tostochè la vite emetta l'embrione dei grappoli e prima che gli stessi fioriscano. Anche in questo caso i più diligenti saranno i più favoriti.

c) La terza volta quando terminata la fioritura ed apparsa l'uva acerba abbia raggiunti i due terzi del suo sviluppo. In quest'ultima applicazione i meno diligenti saranno più lodati.

Art. 5. Il prezzo del liquido è di L. 3.50 (tre lire e centesimi cinquanta) per ogni ettolitro, per quantità minori in proporzione, ritenuto però che qualora la quantità richiesta fosse inferiore a venticinque litri il prezzo sarà valutato a centesimi 5, cinque, per ogni litro.

Art. 6. Il liquido sarà consegnato in Padova al magazzino dell'inventore nel Vicolo Doto al civico nuovo N. 721 od ai Depositi filiali nella Provincia verso immediato pagamento della quantità richiesta. Gli acquirenti provvederanno da sè al recipiente e trasporto.

Art. 7. Li possidenti, fituarii, ecc. che acquistassero in una volta quantità superiori a dieci ettolitri potranno convenire col sottoscritto per una dilazione al pagamento di metà del prezzo.

Art. 8. Il liquido sarà pronto pel 1 febbraio p. v. e da tale giorno se ne comincerà la vendita al Deposito generale in Padova nel luogo indicato all'art. 6, e nel giorno 10 di detto mese nei Depositi filiali. Soltanto nel caso di stagione rigidissima e di gelo la vendita soffrirà qualche ritardo.

Art. 9. I depositi filiali per ora sono stabiliti: alle Brentelle di sotto Comune di Padova presso il sig. Vincenzo De Vit farinacista ivi. A Piove alla manifattura di Piove di Sacco di L. M. Bisson. Nel Distretto di Conselve alla Motta di Cartura presso il signor Pietro Savio presidente. A Castelfranco Veneto presso il sig. Angelo Passarj negoziante. A Lizzano, Comune di Mestrino, presso il signor Giuseppe Bernasconi. A Dolo presso il sig. Carlo Pantera. Gli altri depositi verranno indicati con apposito avviso.

Art. 10. Il sottoscritto si offre di dare tutti gli schiarimenti o consigli che gli fossero richiesti e che fossero reclamati o da condizioni peculiari di un dato

attualmente una rigogliosa vegetazione ne aveva usurpate le viti, in grazia del tempo, che aveva date il crollo, ad una, ed asciugata l'altra nonché delle deprezzazioni delle vecchie e dei fanciulli del villaggio.

Al di là dell'ubertosa pianura, rimarcasi il dorso di una collinetta, diramazione secondaria del monte boschivo che di poggio in poggio finisce a rinchiudere l'orizzonte con una azzurra linea di ondeggianti profili.

Al piè della collinetta, oppure sulle falde, (ciochè non si può precisamente scorgere di lontano) ergesi un castello biancastro che risalta superbamente, sul verde degli alberi, mentre il dipendente villaggio rimane come affogato. A più grande distanza, altri villaggi disseminati per quel piano, il quale estendesi specialmente a destra, dove la valle maggiormente s'approfondisce, sotto il dominio della torre della piccola residenza ducale. Tale prospettiva presentasi a colpo d'occhio a chi si trova sotto i rosmari aceri al confine del Parco, epperò Rosa vi aveva costruito coll'aiuto di Venzel, un banco di muschio, e dinanzi a questo, una tavola adornata di un disco di pietra che il buon vecchio aveva... scoperto in altra località.

Rosa amava la natura ed era dotata di estrema impressionabilità per le bellezze campestri, sebbene fosse di vista un po' miope; talchè le si rendeva necessario l'uso delle lenti ogniqualvolta voleva riconoscere bene gli oggetti un po' lontani.

(Continua)

2) APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERSPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autore

Proprietà letteraria.

CAPITOLO SECONDO

Quale mutamento per sua eccellenza: madamigella Rosa di Veisembach, nel sentirsi ora chiamare di quando in quando: la signora Rosina! Il suo passo è divenuto pesante, nè potrà più trovare quella andatura leggiera ed elastica che le era propria ne' suoi bei giorni, quando pel lungo viale si recava al posto prediletto nel parco, durante le splendide mattinate della stagione estiva, e lì secondo la sua abitudine, consacrava un'oretta alla lettura, ai pensieri, ed ai sogni. Quel lungo viale era quasi assolutamente coperto dalle cime robuste dei grandiosi faggi laterali. Qualche raggio di sole attraversando qua e là quell'ammasso di fronde, toccava al suolo, e talora posavasi sulla giovane damigella, che si godeva il fresco portandoci al braccio sinistro un cestello contenente il suo libro, e reggendo colla destra il cappello di paglia a larghe falde.

Rosa soleva pure spingere talvolta

lo sguardo tra le cime degli alberi, tal'altra protendeva sull'estesa prospettiva dell'infuocato paesaggio. Chi l'avesse contemplata aggirarsi tra quei fitti e grossi tronchi in leggiera veste chiara e svolazzante, l'avrebbe paragonata ad un simpatico quadro di genere. Ma nessuno era là a vederla e dessa era ben lieta di non essere osservata.

Nab due anni trascorsi durante le sue quotidiane passeggiate, non aveva incontrato mai alcuno, tranne talvolta il vecchio servo Venzel, che munito del suo fucile faceva la ronda (poichè senza l'aggiunta di questo impiego forestale, non avrebbe calcolata come compiuta la lunga lista delle sue funzioni) e di quando in quando alcuni abitanti del villaggio alla provvista di legna per l'inverno. Madamigella Rosa poteva quindi considerarsi sotto quegli alberi verdeggianti e quel cielo azzurro, perfettamente sola come tra le pareti della sua stanza. Nè ad aumentare, o da favorire quella solitudine occorreva certo un bando di caccia. Da lunga pezza quel parco era stato abbandonato a sè stesso, ed in tal guisa aveva a poco a poco ripreso l'aspetto di una foresta vergine. Non già che in passato, fosse stato adorno di statue, templi cinesi, grotte di tufo, capanne di muschio, e simili ritrovati, nei quali sbizzariva la fantasia dei nostri predecessori, ma perfino i primitivi tappeti verdi erano presentemente ingombri di eriche d'ogni specie e di lunghe erbe, che ricadendo in semente si riproducevano a loro bell'agio. Nè andavano esente da erbe e da fatuche, i larghi viali per le carrozze, non però impraticabili come i sentieri resi an-

gusti ed intricati per ogni dove da cespugli.

Durante la primavera, e nella prima metà dell'estate, gli era in questa verdeggianta solitudine selvaggia, una festa di dolci canti d'usignolo, e d'amorevoli chiamate; nè mancava il garrito dei palombi, nè il monotono verso del cicciullo; perfino sulle cime delle antichissime querce che maestosamente ergevano il loro capo gigantesco sulle piante minori, una colonia di cornacchie aveva piantato il suo nido ed il numero delle chiassose comari aumentava di anno in anno. Così pure nulla mancava a caratterizzare il bosco: le lepri traversavano i viali a balzi così calmi, ed in tempo così lento come se per esperienza fossero perfettamente conscie, che il fucile da caccia del vecchio Venzel due volte su tre fallì va il colpo.

Alla sera poi quando le prime stelle cominciavano a rifulgere nell'azzurra volta celeste, tra lo stormire delle frondi e dei cespugli, scorgevasi spesso alcuni caprioli, che dal bosco umidamente spingendosi sul limitare del prato per pascersi delle erbe più tenere allungavano il collo.

Ciò dava motivo al vecchio Venzel di dire: « Così non va; si potrebbe avere annualmente circa duecento talieri di legna, come si faceva una volta, quando c'era la signora, buona anima! Quella era una brava signora. Ed ora che la caccia è aperta, potrebbe avere due volte per settimana il suo bravo arrosto in tavola; ma sua eccellenza non vuole eh! Se sua eccellenza la signora volesse... » Ma sua eccellenza la signorina sebbene per principii

ben diversi dal padre, non intendeva permettere questi vandalismi nel suo diletto parco. Non se ne avrebbe risentito il suo orgoglio, quanto la poetica anima sua, nel vedere abbattute al suolo a colpi d'ascia, quelle annose querce, quei faggi, tra le cui cime oscillanti aveva sì di sovente, contemplato il rapido sorvolare dei bianchi nuvoloni d'estate.

La sfera ideale, in cui la giovine damigella libravasi di propria indole e liberamente (in quanto lo permetteva l'esperienza del mondo reale, fatto negli anni trascorsi) giustificava il suo desiderio che tutto dovesse rimanere intatto, e che nessuna mano profana o sasse toccare l'opera soave, e possente della natura in quel bosco sacro.

Del mondo (pel quale il padre era divenuto un solitario, ed un misantropo) non aveva intenso desiderio; nè tampoco l'odiava, poichè la sua età e la sua forza d'animo si avrebbero ribellate. Ella s'abbandonava tranquillamente alle memorie di ricchezza e splendore cui da due anni aveva rinunciato per seguire il padre nella solitudine. Oh! quante volte avrà ricordato con mesto sorriso, i giorni trascorsi, presso il trono della duchessa regnante, che la teneva quasi a sorella e del duca che la onorava di cavalleresca predilezione! Quante volte le saranno riaparsi quei cortigiani d'ogni età che colle loro aspirazioni ed adulazioni (biasimate dai più) cercava non d'assicurarsi la protezione dell'influente favorita delle loro altezze.

Ma se nel recarsi al posto prediletto per la nota strada, faceva il confronto tra queste visioni ed il suo semplice

fondo, per la sua ubicazione, qualità del terreno, clima particolare, metodo di coltivazione ed altri incidenti che potessero esigere una qualche modificazione alle istruzioni generali contenute in questo Programma.

Padova, li 31 Dicembre 1875.

Dott. ALESSI BALDASSARE del fu SANTO possidente.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Il dott. Antonio Tonzig ha pubblicato recentemente il libro di cui noi abbiamo già parlato in favore, col titolo: « *La scuola perfetta dei mercanti ossia la scienza della contabilità commerciale.* » Sappiamo che la sua utile pubblicazione trovò molto gradimento presso l'Accademia dei Ragionieri di Bologna che nomina l'egregio professore a suo *accademico onorario.*

Processo importante. — Alla nostra Corte d'Assise stassi svolgendo un interessante dramma giudiziario. La terribile accusa di parricidio pesa sul capo dei coniugi Cecchetto di Cittadella. Si tennero finora cinque udienze nei giorni 24, 28, 29, 30, 31.

Le testimonianze assunte furono circa novanta. Nello spazio riservato al pubblico non ci sarebbe stata una persona di più.

Rappresenta il P. M. il cav. Gambarà; siedono al banco della difesa i distinti avvocati Donati e Fantoni. Le requisitorie e difese si faranno probabilmente domani.

Associazione dei Volontari 1848-49. — L'altra sera il Presidente di questa simpatica Società, prof. E. N. Legnazzi, raccoglieva nel nuovo locale di residenza alla *Gran Guardia* un numero tale di Soci da potersi essere contenuto al lodevole scopo di stringere sempre più i vincoli di quella concordia che non ha mai mancato fra vecchi compagni d'armi. Sebbene la riunione fosse del tutto privata e famigliare, tuttavia egli espose ai convenuti alcune proposte presidenziali, che tenderebbero non a dar vita, che la Società viva da se e per se, ma ad accrescerle quella stima che meritamente dessa gode in paese.

Fra i vari progetti, brevemente accennati dal Presidente, tre precipuamente richiamarono l'attenzione dei Soci, 1. la riorganizzazione della banda; 2. l'aumento di una o due pensioni in relazione col non tenue capitale sociale; 3. la massima di accordare alcune sovvenzioni a membri effettivi bisognosi nella ricorrenza delle feste nazionali. Sopra questi argomenti parlarono i soci Alberti, Mattioli, Montalti, Stella, Marsilio, Deanesi, Pezzoli, Tiso, Cherubini ed altri, e dal complesso delle idee svolte doversi giustamente arguire che l'amichevole convegno non fu né inutile né ozioso; anzi è a ritenersi che talune delle succennate proposte otterranno l'approvazione dalla prossima annuale Assemblea.

I Soci convenuti non mancarono

di esternare pubblicamente i loro ringraziamenti e alla Presidenza e al Municipio, che procurarono alla Associazione un nuovo e più appropriato locale di residenza. M.

Sussidi all'arte. — Il sig. Antonio Sell ci prega di annunziare che il cav. Leonida dott. Podrecca versò altre lire 5 per concorrere al mantenimento della figlia, che il Sell tiene in educazione al Liceo Musicale di Torino, dove promette una bella riuscita.

Sarebbe un peccato che quella signorina non potesse proseguire nel suo studio per mancanza di mezzi: vanno quindi lodate le persone che si prestano a procurarglieli e speriamo che trovino imitatori.

Teatro Garibaldi. — Il cronista non metterebbe una mano nel fuoco per asseverare che il sig. Eugenio Bosco sia figlio di quell'altro Bosco che è passato in tradizione di chiamar celebre, e diciamo così perchè i prestigiosi soliti a trarre in inganno tanta brava gente, conosceranno anche l'arte di trarre in errore madonna Fama che è una signora grossolana e facile a pigliare degli svanioni. Comunque sia si capisce alla prima che il sig. Bosco Eugenio è proprio il figlio dell'altro Bosco. Non diremo che i suoi giochi li faccia male, anzi li fa benissimo, e sa condurli con molto garbo di spirito e con una parlantina molto gradevole, ma il programma non è troppo ricco, né nuovo, e più qua, più là meglio che l'arte squisita della prestidigitazione traspare qualche influenza più materiale, qualche reagente chimico, per esempio, oppure una coppia di Bunsen.

Il giuoco della valigia è veramente sorprendente, e su quello anzi non riferiremo le pretese spiegazioni del pubblico, nelle quali se c'è molte volte il pregio dell'acume inventivo, manca il pregio dell'attendibilità.

Questa sera il sig. Bosco, e la sua agente passiva, Miss Christin, daranno un'altra rappresentazione al Teatro Garibaldi e crediamo che non mancherà il concorso molto più degli allottati dei spiritosi, ed eleganti regali che hanno tanto divertito il pubblico iersera.

Tassa sui cani. — Un avviso municipale ricorda i provvedimenti e le norme per il pagamento della tassa sui cani a senso dell'articolo 146 della legge comunale e provinciale.

Ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*: Le conferenze aperte in Vienna per la separazione della rete ferroviaria del Sud dell'Austria da quella dell'Alta Italia si chiusero in questi giorni, più sollecitamente di quello che si credeva e col pieno accordo della Amministrazione ferroviaria austriaca e del governo. Il barone di Rothschild è già ritornato a Parigi.

La Convenzione di Basilea è quindi entrata in una seconda fase, essendo stata fissata il 27 gennaio p. v. un'assemblea straordinaria degli azionisti a Parigi, chiamata ad approvare, se sarà del caso, la detta

Convenzione, e per dare al Consiglio d'amministrazione pieni poteri allo scopo di rendere definitiva quella Convenzione.

La detta assemblea si comporrà di tutti gli azionisti proprietari di 40 Azioni almeno; ma le deliberazioni non saranno valide, se non vi sarà rappresentato il quinto del fondo sociale, cioè 150.000 Azioni.

Dopo il verdetto dell'assemblea di Parigi, rimarrà quello del Parlamento italiano.

Errata corrige. — Ieri, nel primo articolo di cronaca, intitolato *La nuova fabbrica dell'Intendenza di finanza* sono corsi due errori, che ci preme di rettificare.

Alla seconda colonna linea 52, ove dice: *la botte di Attilio Regolo lo aspetta, pronto, doveva dire: la botte di Attilio Regolo lo aspetta pronta.*

Alla linea 55 della terza colonna, ove dice *non si mostra d'Italia, doveva dire non si mostra «degua» d'Italia.*

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 30.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 1.
Matrimoni. — Petrillo Giovanni fu Alessandro, agente celibe, con Felice Fiore fu Angelo casalinga nubila.

Gobbo Gio. Batt. di Giacomo affittanziere celibe, con Torresin Maria fu Matteo tessitrice nubila.

Schiavon Innocenzo fu Luigi villico celibe, con Crivellaro Maria di Antonio villica nubila.

Pinton Gio. Batt. fu Bartolomeo villico celibe, con Paolin Rosa di Luigi villica nubila.

Bertani Antonio fu Francesco capolare civili pompieri celibe, con Fiorese Antonia di Giovanni casalinga nubila.

Cecchinato Valentino di Antonio fitanziere celibe, con Nardo Maria di Gio. fitanziere nubila.

Pasquati Antonio di Sante bracciante celibe, con Fiorotto Giacinta fu Prosdocimo bracciante nubila.

Meneghetti Antonio di Giuseppe affittanziere celibe, con Bertolin Costan una fu Giovanni casalinga nubila.

Garon Giuseppe di Giovanni affittanziere celibe, con Soncin Elisabetta di Giacinto casalinga nubila.

Vescovi Zaccaria facchino celibe, con Baccelli Regina di Antonio casalinga nubila.

Morti. — Canessa Carletto Maria fu Gio. Batt. d'anni 68 maritante ved. Roncali Enrico di Francesco di m. 4.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
3 gennaio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 34.0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 4.1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 gennaio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	766.5	765.0	764.6
Termomet. centigr.	-2.4	+1.3	-1.6
Tens. del vap. acq.	3.57	3.96	3.72
Umidità relativa.	92	78	92
Sia del cielo	0101	SO	00
Dir. e for. del vento	quasi auv.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2
Temperatura massima = + 1.6
minima = - 3.1

Grossi goccioloni cominciavano a cadere fra le foglie ed in un istante l'acqua commista a fitta e grossa grandine, venne giù a diluvio.

La tempesta erasi scatenata così improvvisamente, che i cacciatori non avevano quasi avuto campo di avveder sene.

Quindi al primo scrosciare del fulmine ed all'infuriare della pioggia, tutti senza traccia e senza consiglio, erravano di spersi in cerca di un antro, di un sotterraneo, di una capanna ove potessero mettersi al riparo.

D'un tratto un nero cinghiale sbucò da una macchia foltissima a pochi passi dal cavallo della contessa Bianca di Vaubarne, cercando con corsa rapidissima, di internarsi nella selva.

Incurante della bufera e seguendo l'impulso del suo carattere audace ed avventuroso, la contessa di Vaubarne si lanciò dietro al povero animale.

Il suo destriero, galoppando a briglia sciolta, divorava la via, e Bianca, come se in quella corsa fantastica provasse una selvaggia voluttà lo eccitava sempre più colla voce e colla mano, senza curarsi dei pericoli che le sovrastavano, della solitudine e della possibilità di una lotta colla belva inferocita.

Il cinghiale che la precedeva in sentieri tortuosi e fra gli sterpi intricati, si mostrò ancora al suo sguardo e parve un istante che si decidesse ad arrestarsi a combattere; ma di subito, riprese la fuga, giunse sulla riva di un fosso largo e profondo, specie di serbatoio che nei tempi di abbondanti piogge aduceva le sue acque nella Loira.

Invece di lanciarsi su chi lo inseguiva con tanta insistenza, il cinghiale si cacciò in quell'abisso e in un istante, risalendo dall'altra parte, riprese la fuga.

La contessa di Vaubarne che ignorava l'esistenza di quel precipizio, galoppava sempre più veloce e già stava per ruinarvi dentro, allorchè una mano robusta arrestò il suo cavallo.

La contessa, rientrata in sè medesima, si avvide del pericolo a cui era andata incontro sconsideratamente e riconobbe il suo salvatore.

ULTIME NOTIZIE

Questa mattina, 31 dicembre, alle ore 10, S. M. il Re ha ricevuto negli appartamenti di parata i Capi delle missioni estere, i quali ebbero l'onore di presentargli i loro augurii di capo d'anno e furono quindi ricevuti dalle LL. AA. RR. il Principe e la principessa di Piemonte. (Opinione)

I negoziati con la Svizzera per la rinnovazione del trattato commerciale si compieranno probabilmente in Roma verso la fine di gennaio. Però non è ancora fissato il giorno della ripresa delle trattative. (idem)

CORRIERE DELLA SERA

2 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 1 gennaio.
A furia di calendari americani sfogliati, l'uno dopo l'altro, eccoci entrati nel primo decennio della redenzione delle nostre provincie.

Io non ho rimorsi d'aver aspettato ch'altri, più giovane di me, la suggerisse col proprio sangue. Ma al tempo stesso non ho avuto ambizioni di cogliere il frutto del sangue degli altri, accoccolato al sicuro dietro l'altare di quel Santo, al quale *Gingillino*, che, in fondo in fondo, era logico nella sua gesuita, quando per la bocca di Giusti ci disse:

E con tanto di cuore appendo il voto. Sempre al santo del giorno in cui scuto. Lasciatemi dire! Vi sono dei momenti, ne quali impreco alla morte che non m'ha colto in un'ora di entusiasmo lasciandomi sopravvivere in questo mercato, nel quale... Ma, via, la penna, a lasciarla correre, trascorrerrebbe tropp'oltre, e il così detto rispetto dei principii in lotta m'impone anche quando invece di esserci dei principii, non sono che dei fini... e secondi fini per giunta.

La cronaca interna registra unicamente il ricevimento al Quirinale del corpo diplomatico. Dal barone di Keudell a Kawase, ministro del Giappone, c'erano tutti, cioè fecero dire ad un Veneto, amico mio, adoratore di Bacco, che fra tutti il più simpatico gli era precisamente il ministro del Giappone.

Effettivamente il nome di *Cavaso* a' miei tempi avrebbe fatto onore alla *Nogara*. C'è ancora la *Nogara*? Sarei curioso di saperlo, per certe memorie della storia antica, cioè di quella nella quale i catoni del giorno brillavano per l'aderenza più completa, mentre i moderati vi rappresentavano la parte dei... pendagli da forza, alla lettera.

Questo sia detto senza offesa per nessuno: ma trattandosi che si entra in un nuovo anno, non vi pare che sarebbe giusto raddrizzare la storia?

Perchè, vedete, io mi sono posto in capo che i suoi padri Loriguet,

Al contatto dei capegli di Bianca che il vento gettava contro il suo volto, l'immaginazione ed il cuore di Alfredo ardevano di febbre ed erano così gran di entusiasmo, l'amore che sentiva prorompere dalla sua anima in quel momento ineffabile, che egli tremava all'idea che tanta felicità si sarebbe deleguata ratta come il fulmine che guizzava nel cielo.

A pochi passi sorgevano le ruine di un antico cromitaggio che l'edera, serpeggiante in mille maniere, celava quasi interamente.

L'uragano infuriava con maggior violenza, il cielo facevasi sempre più nero.

Alfredo Didier trasportò la contessa fino a quei ruderi secolari e penetrando in una specie di grotta, la pose al riparo della tempesta.

Bianca è là stesa sopra di un masso e Alfredo prostrato ai suoi piedi, la contempla, l'adora. D'un tratto l'amore primiero, si è ridestato nella sua anima: non comprende come l'immagine di un'altra donna abbia potuto fraporsi fra lui e questa celeste creatura. Si accusa, si condanna: sente di essere stato ingiusto, immeritevole di tanta felicità e invoca che Bianca riprenda i sensi per inebbriarla con una parola divina: — ti amo!... Una vertigine di fuoco, di amore, di estasi, di voluttà, penetra nell'anima di Alfredo Didier che si entusiasma, si smarrisce, si perde in un delirio di amore. Gli sembra di comprendere finalmente che cosa sia un affetto, una passione e sente che per un solo bacio di quella donna darebbe ancora mille volte la vita.

Alfredo Didier trasportò la contessa fino a quei ruderi secolari e penetrando in una specie di grotta, la pose al riparo della tempesta.

Bianca è là stesa sopra di un masso e Alfredo prostrato ai suoi piedi, la contempla, l'adora. D'un tratto l'amore primiero, si è ridestato nella sua anima: non comprende come l'immagine di un'altra donna abbia potuto fraporsi fra lui e questa celeste creatura. Si accusa, si condanna: sente di essere stato ingiusto, immeritevole di tanta felicità e invoca che Bianca riprenda i sensi per inebbriarla con una parola divina: — ti amo!... Una vertigine di fuoco, di amore, di estasi, di voluttà, penetra nell'anima di Alfredo Didier che si entusiasma, si smarrisce, si perde in un delirio di amore. Gli sembra di comprendere finalmente che cosa sia un affetto, una passione e sente che per un solo bacio di quella donna darebbe ancora mille volte la vita.

Alfredo Didier trasportò la contessa fino a quei ruderi secolari e penetrando in una specie di grotta, la pose al riparo della tempesta.

Bianca è là stesa sopra di un masso e Alfredo prostrato ai suoi piedi, la contempla, l'adora. D'un tratto l'amore primiero, si è ridestato nella sua anima: non comprende come l'immagine di un'altra donna abbia potuto fraporsi fra lui e questa celeste creatura. Si accusa, si condanna: sente di essere stato ingiusto, immeritevole di tanta felicità e invoca che Bianca riprenda i sensi per inebbriarla con una parola divina: — ti amo!... Una vertigine di fuoco, di amore, di estasi, di voluttà, penetra nell'anima di Alfredo Didier che si entusiasma, si smarrisce, si perde in un delirio di amore. Gli sembra di comprendere finalmente che cosa sia un affetto, una passione e sente che per un solo bacio di quella donna darebbe ancora mille volte la vita.

Alfredo Didier trasportò la contessa fino a quei ruderi secolari e penetrando in una specie di grotta, la pose al riparo della tempesta.

Bianca è là stesa sopra di un masso e Alfredo prostrato ai suoi piedi, la contempla, l'adora. D'un tratto l'amore primiero, si è ridestato nella sua anima: non comprende come l'immagine di un'altra donna abbia potuto fraporsi fra lui e questa celeste creatura. Si accusa, si condanna: sente di essere stato ingiusto, immeritevole di tanta felicità e invoca che Bianca riprenda i sensi per inebbriarla con una parola divina: — ti amo!... Una vertigine di fuoco, di amore, di estasi, di voluttà, penetra nell'anima di Alfredo Didier che si entusiasma, si smarrisce, si perde in un delirio di amore. Gli sembra di comprendere finalmente che cosa sia un affetto, una passione e sente che per un solo bacio di quella donna darebbe ancora mille volte la vita.

oltre la Gesuiteria, si abbia anche la Democrazia.

E se mi inganno, lapidatemi pure.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Neue Freie Presse* fa il calcolo che le spese militari dell'Austria-Ungheria, Germania, Francia, Inghilterra, Italia, Belgio e Russia erano nel 1858 in cifra rotonda 2080 milioni di franchi, e che nel 1874 sono salite invece a 3300 milioni, crebbero cioè del 55 0/0. Il maggiore accrescimento lo mostra la Germania in cui le spese salirono del 10 0/0, mentre il minimo lo mostra l'Austria-Ungheria ed il Belgio.

Le spese militari assorbono in Russia il 36 0/0 delle spese generali; nella Gran Bretagna il 33 0/0; nella Francia il 24 0/0; in Germania il 23.8 0/0; nell'Austria-Ungheria il 21; in Belgio il 19; in Italia il 18.

Negli interessi del debito pubblico che per la maggior parte vengono contratti per scopi militari vengono assorbite delle entrate dello Stato: in Italia il 44 0/0; in Francia il 42 0/0; nella Gran Bretagna il 36 0/0; in Austria-Ungheria il 17.8; in Russia il 17.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

La *Presse* conchiude che la celebre alleanza di pace avrebbe un valore, se il bilancio militare potesse ridursi eguale a quello del 1858 quando Napoleone III era all'apogeo della sua potenza, e le malleverie di pace non erano tanto scure, quanto lo sono presentemente. Verrebbe risparmiato annualmente un mezzo miliardo di fiorini, cioè un miliardo crescente di franchi per scopi di civiltà.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 1. — Un decreto fissa la riunione delle Cortes pel 15 febbraio. Un altro decreto riguardante la stampa proibisce gli attacchi contro il Re, la famiglia Reale e la monarchia costituzionale; istituisce un tribunale composto di tre giudici per ogni Corte Reale che giudicheranno i giornali.

Un'ordinanza reale autorizza a tagliare i coupons del consolidato, scaduti oggi.

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

COMUNICATO

Onor. signor direttore del *Giornale di Padova*
Incaricati dal nostro amico avv. Eugenio Fuà di far rettificare il cenno di cronaca intitolato: *Ci assaltano alle spalle* inserito nel giornale il *Bacchiglione Corriere Veneto* n. 1 del corrente anno ed avvedoci dichiarando la direzione di quel periodico di non trovare di far luogo ad alcuna rettifica, in esaurimento dell'incarico affidatoci la preghiamo di pubblicare le seguenti due lettere.

Ringraziandoci ci protestiamo.
Padova 1 gennaio 1876.
di lei devotissimi
AVV. TULLIO BEGGIATO
AVV. ATTILIO COLLE.

Caro Eugenio
Se il *Bacchiglione Corriere Veneto* di oggi allude a quel crocchio di ieri al caffè Padrocchi del quale tu ed io abbiamo fatto parte insieme anche col signor avv. Breda e col sig. Bonolo, e nel quale si parlò dell'illustre professore Guerzoni, avendo io assistito allo stesso crocchio da quando si formò a quando si sciolse, escluso assolutamente che tu vi abbia pronunciate ingiurie né contro il partito, né contro la persona dell'onor. Callegari.

Sono sempre
Padova, 1 gennaio 1876.
il tuo
firm. prof. SALOMONI.

Al signor avv. Eugenio Fuà.

Caro Eugenio
Nel crocchio di ieri al caffè Padrocchi a cui pare accennare il *Bacchiglione Corriere Veneto* d'oggi, discorrendo sul prof. Guerzoni, tu pronuncisti bensì, non ricordo quali parole, poco benevoli sul partito di sinistra, ma certamente non ingiuriose né al partito stesso, né a persone.

Credimi
Padova, 1 gennaio 1876.
tuo affezionatissimo
firm. ENRICO BREDA.

Al signor avv. Eugenio Fuà.

MANCIA Ieri a sera furono perdute all'Osteria del Tabaccaio vicino al caffè dell'Antenore L. 100 in viglietti della Banca Nazionale da L. 10 e L. 5. Chi li avesse trovati potrà recapitarli al custode della Banca Mutua Popolare, e gli sarà corrisposta una mancia competente.

SPETTACOLI
Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera: *Il Conte Verde*, del maestro Libani. — Ore 8.

La contessa Bianca apre languidamente gli occhi, li volge intorno, sembra che un grido di spavento debba proromperle dal suo seno affannoso, che l'idea del pericolo trascorso debba elevarsi terribile dinanzi a lei.

Ma scorge Alfredo, il suo Alfredo. Le sembra di rammentarsi che fu il suo salvatore, che le deve la vita, ch'egli la sottrasse da una orribile sventura ed allora abbandona la sua mano nella mano del giovane, e un sorriso di riconoscenza, di amore, si disegna sul suo angelico volto.

Oh se tale momento fosse tutta l'esistenza di quelle due anime innamoratelle! Avrebbero vissuto abbastanza!

Quali parole, quale potenza di espressione più di quello sguardo e di quel sorriso, saprebbero rivelare il segreto dell'affetto?

In quell'istante le loro anime si unirono, si compresero!... Perché la memoria di quell'abbandono, di quel pianto, non dovrebbe essere la stella destinata a risplendere sulla loro esistenza?...

Sempre stringendo la mano di Alfredo Didier, come se avesse spavento di quella solitudine, la contessa di Vaubarne teneva le pupille amorose intente ed immote negli occhi del bel capitano, e il giovane taceva, né osava turbare quel sacro silenzio temendo che una sola parola bastasse a romperne il misterioso e dolcissimo incanto!...

Ma l'emozione dell'anima non può lungamente comprimersi, non può rimanere celata nel profondo del cuore!... È necessario che si apra un varco appassionato, che prorompa nel delirio di mille arcane parole!... (Continua).

Ma l'emozione dell'anima non può lungamente comprimersi, non può rimanere celata nel profondo del cuore!... È necessario che si apra un varco appassionato, che prorompa nel delirio di mille arcane parole!... (Continua).

Ma l'emozione dell'anima non può lungamente comprimersi, non può rimanere celata nel profondo del cuore!... È necessario che si apra un varco appassionato, che prorompa nel delirio di mille arcane parole!... (Continua).

APPENDICE 73)

ADRIANA

ROMANZO
DI
MEDORO SAVINI

Fra le risa, gli epigrammi ed il festevole conversare, la cavalcata aveva percorso buon tratto di cammino.

La foresta disegnava all'orizzonte e già la via cominciava ad essere fiancheggiata dagli alberi di alto fusto, dai gerpi e dalle macchie.

Dopo una mezz'ora di galoppo i cacciatori si trovarono nella selva che man mano andava facendosi più folta ed oscura ed arrivarono in breve ad una specie di verde piattaforma dalla quale diramavano in maniera

